

GUERRE DI MACCHINE

«L'IA è uno *strategic game changer* e il gioco è già in atto», si legge sulla quarta di copertina del libro scritto, con la collaborazione di Mariarosaria Taddeo, da Rosanna Fanni e Fernando Giancotti e pubblicato per Guerini e Associati. La frase colpisce particolarmente, non soltanto per il momento storico che stiamo vivendo ma proprio per il modo nel quale il volume è fisicamente composto: in copertina troviamo una serie di mirini, inseriti in cervelli dalle sembianze umane ma non troppo, tutti dello stesso verde quasi sbiadito e con soltanto uno di loro tinto con un rosso acceso, non nel mezzo della scena ma spostato verso sinistra. L'evocativa immagine sottintende tanti interrogativi ai quali gli studiosi cercheranno di dare risposte all'interno delle 142 pagine che compongono il libro.

Tornando proprio al mirino che tanto colpisce in copertina, dopo un iniziale capitolo atto a definire la stessa IA e il suo impatto sul mondo troviamo la prima decina di pagine interamente dedicate agli sviluppi dell'intelligenza artificiale sul campo di battaglia. Incipit di questo secondo capitolo è la frase: «Ovunque vi sia competizione con elevate poste in gioco, gli esseri umani si ingegnano per sviluppare strumenti che guadagnino il vantaggio. La guerra, con la sua posta suprema, spinge fortemente lo sviluppo della tecnologia». Leggendolo, il concetto può sembrare quasi ovvio ma, in un contesto nel quale tendiamo a fare un utilizzo esagerato e spesso inconsapevole dei sistemi IA, capire le semplici radici umane e pratiche che hanno spinto alla sua adozione sin dal principio può risultare davvero illuminante e anche controcorrente. Tutti possiamo chiedere aiuto, come singoli o in gruppo, all'IA ma, dati alla mano, è dallo scoppio del conflitto ucraino che essa viene utilizzata in modo significativo in questo ambito. L'essere umano, davanti a qualcosa di devastante e pericolosissimo come la guerra, ha scelto consapevolmente di affidarsi a un terzo, a un "non umano", specialmente per operazioni quali il controllo delle forze e l'utilizzo dei sistemi d'arma. Microsoft stesso ha dichiarato che «la *cyber defence* ucraina ha beneficiato dell'uso dell'IA». All'interno del volume vengono forniti diversi esempi di utilizzo simile al caso Microsoft, quindi, come conseguenza diretta dell'esposizione, sempre molto fluida, chiara, discorsiva e "da manuale" allo stesso tempo, si arriva a un terzo capitolo nel quale ci si chiede il senso di questa rivoluzione "informatica".

Anche qui, un interrogativo insolito. Il punto di forza del libro sembra essere questo: porre interrogativi inediti. Utilizzando una struttura comprensibile per gli esperti, gli appassionati e anche per chi si avvicina all'IA per la prima volta e con genuina curiosità, il volume sembra un invito a non soffermarsi esclusivamente sull'ultimo aggiornamento del sistema o sulla pericolosità data dall'inserire in rete alcune informazioni private perché, anche se questi sembrano essere argomenti ultimamente molto sentiti, sono in realtà solo la punta dell'iceberg. A cominciare dal pensiero dello storico inglese Michael Roberts, che definisce «rivoluzione militare» tutti quegli eventi che trasformano profondamente i contesti sociali umani partendo da nuovi modi di esercitare il potere militare, il capitolo si interroga sull'entità della rivoluzione AI.

Si tratta di una rivoluzione degli affari militari o di una rivoluzione propriamente militare? Non ci è dato saperlo, non ancora. Sappiamo però che programmi come quello utilizzato da Apple per le auto a guida autonoma, che per ora è stato sospeso, continueranno a svilupparsi e, come già successo in alcuni settori, potrebbero arrivare a superare le capacità umane. Inoltre, il costo e la difficoltà di gestione delle innovazioni le frena e le può rendere parzialmente impraticabili. Uno sguardo aperto verso il futuro è sicuramente positivo ma è anche necessario evidenziare ogni rischio possibile: questo testo, finalmente, si occupa proprio di fare ciò. Il meccanismo vale per tutti i settori, come ad esempio *l'intelligence*, che vivono di precisione ed efficienza d'esecuzione.

Il quarto capitolo, concentrandosi sull'Italia, espone una ricerca sull'etica della difesa nella nostra Penisola. I cinque *leader* della Difesa italiana intervistati esprimono la necessità che gli esseri umani mantengano il controllo sui sistemi di IA, arrivando anche a stilare una lista di tre punti fondamentali per preservare questo approccio.

Gli ultimi tre capitoli indagano più profondamente l'approccio dell'IA nel settore della difesa, l'analisi degli scenari diviene più profonda, gli esempi si moltiplicano e il testo, a tratti, diviene più schematico. Il capitolo cinque parte con dei dati, indispensabili in un progetto di ricerca come quello proposto nel volume. Ad esempio, è incredibile notare che nel 2023 almeno 60 governi hanno adottato una *policy* sull'IA.

Come sottolineato più volte nel corso del testo, nonostante l'uso dell'IA in questo campo sia ancora limitato, non possiamo non notare lo sviluppo di nuovi grandi programmi come il GCAP e il FCAS.

Parte molto interessante di questo libro è proprio la sua dualità: si percepisce il fascino di chi scrive verso le nuove tecnologie e i mondi che inevitabilmente esse saranno in grado di aprirci ma, al contempo, è sempre presente un'etica di fondo che dovrebbe spingere ad un uso consapevole e limitato. In un mondo di conflitti duraturi e intensi, nel quale l'IA potrebbe essere pericolosamente determinante se utilizzata per fini non etici, un discorso di questo tipo è indispensabile e sarebbe bene che esso diventasse il punto centrale dal quale partire per ogni dibattito relativo all'IA, prima di tutto nel campo della difesa e, successivamente, in tutti gli altri.

(Noemi Paolucci)